

**Proposte del Movimento europeo e dei suoi membri
al governo italiano in vista della “Dichiarazione di Roma”**

Il Movimento Europeo in Italia - nato nel 1956 per riunire tutte le forze politiche, economiche, sociali e culturali che si riconoscono nel messaggio di Ventotene *“per un’Europa libera e unita”* secondo un modello federale - sottolinea i tre elementi che costituivano l’**essenza** politica dei Trattati di Roma:

- La ragion d’essere della **“comunità”**, non unione di Stati ma anticipazione di una struttura politica destinata a potenziarsi nel tempo e a creare un’entità irreversibile, diversa dagli organismi internazionali che considerano intangibile la sovranità nazionale, non ancora modello federale e tuttavia concepita come primo passo verso questo modello;
- la **pace**, non solo per mettere fine a rivalità secolari fra i paesi membri ma come obiettivo primario in una dimensione universale;
- i **“popoli”** come destinatari di politiche e azioni per i quali dovevano essere poste le basi di una *“unione sempre più stretta”* al fine di *“assicurare il progresso economico e sociale...attraverso il miglioramento delle loro condizioni di vita e di occupazione”*.

Negli ultimi dieci anni le politiche economiche e finanziarie dell’Unione, in particolare nell’Eurozona, hanno frenato il progresso e peggiorato le condizioni di vita e di occupazione delle sue cittadine e dei suoi cittadini; l’inazione internazionale dell’Unione ha contribuito all’estensione dei conflitti nei paesi vicini; il ruolo prevalente del Consiglio europeo e gli egoismi fra gli Stati hanno reso l’Unione simile a un organismo internazionale paralizzato dalle sovranità nazionali. Così l’entità creata a Roma nel 1957 rischia di essere reversibile e di perdere la sua essenza politica originaria.

Per queste ragioni il Movimento europeo è convinto che il modo migliore di celebrare i Trattati di Roma sia di far cambiare rotta all’Europa ¹ riprendendo il cammino del processo di integrazione, a partire dall’Eurozona, mettendo al centro dell’azione i tre elementi della sua **essenza** politica attualizzandoli per rendere l’Unione capace di far fronte alle sfide di oggi: sviluppo sostenibile, dimensione sociale e occupazione, diritti individuali e collettivi, sicurezza interna ed esterna.

Per queste ragioni il Movimento europeo e i suoi membri chiedono con forza al governo italiano:

- di iscrivere nella “Dichiarazione di Roma” come *incipit* delle decisioni in materia di difesa il principio secondo cui *“l’Unione ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; promuove e favorisce l’azione delle Nazioni Unite e delle altre organizzazioni internazionali rivolte a questo scopo”*;
- poiché la pace non è solo la situazione contraria allo stato di guerra, di accompagnare gli impegni in materia di difesa con la definizione di interessi strategici dell’Unione che - nel pieno rispetto dei principi dello Stato di diritto, di universalità e indivisibilità dei diritti dell’Uomo, di dignità umana, di uguaglianza e solidarietà - assumano come vincoli inderogabili gli **Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile**, adottati dalle Nazioni Unite nel settembre 2015, con particolare riferimento alle relazioni euro-mediterranee e euro-africane;

¹ V. appello *“Cambiamo rotta all’Europa”* di oltre cento movimenti della società civile europea

- di affermare il principio della assoluta **interdipendenza** fra integrazione politica, economica, fiscale, monetaria, sociale e della sicurezza interna e esterna fra i paesi che lo condividono, evitando il rischio di un'ulteriore disgregazione dell'Unione in un'Europa a più velocità con conseguenze devastanti sull'efficacia delle sue azioni ma soprattutto sulla sua dimensione democratica;
- di ribadire la necessità e l'urgenza di un'**ampia riforma** del sistema dell'Unione in cui Stati, cittadine e cittadini che accettano di condividere elementi essenziali di sovranità nei settori a dimensione europea si impegnino a consolidare contestualmente questa **condivisione** nella politica macro-economica, nella finanza e nella moneta, nella dimensione sociale, nella protezione dei diritti nella sicurezza interna ed esterna e, in primo luogo nello Stato di diritto;
- di difendere il principio secondo cui la condivisione della sovranità in questi settori esclude il metodo degli *opting out* e il diritto di recesso;
- di proporre un'agenda per la riforma del sistema dell'Unione che preveda un'ampia e approfondita discussione fra forze politiche, economiche, sociali, poteri locali e regionali, mondo della cultura, organizzazioni giovanili e società civile, che i rappresentanti delle cittadine e dei cittadini a livello nazionale e europeo si riuniscano nel 2018 in "**assise interparlamentari sull'avvenire dell'Europa**" come avvenne a Roma nel novembre 1990 per definire gli elementi essenziali della riforma e il metodo per realizzarla superando il principio dell'unanimità affinché si apra – a partire dall'Eurozona - una **fase costituente** alla vigilia delle elezioni europee del maggio 2019 nella prospettiva del completamento della finalità federale della Comunità nata sessantasette anni fa con la Dichiarazione Schuman.

Roma, 20 febbraio 2017